

ANNA GROCHOWSKA-REITER  
(UNIWERSYTET ADAMA MICKIEWICZA, POZNAŃ)  
DANIEL SŁAPEK  
(UNIWERSYTET JAGIELLOŃSKI, KRAKÓW)

## LA QUESTIONE DEL DOPPIO AUSILIARE NELLE GRAMMATICHE ITALIANE PER STRANIERI

### ABSTRACT

In this article, we attempt to examine how the issue of double-auxiliary verbs, that is, verbs that can be conjugated – in compound tenses – with both *avere* and *essere* as auxiliaries, are presented in Italian grammar books for foreign language learners. We will focus in particular on 1) verbs that can be both transitive and intransitive (e.g., *ho cominciato un nuovo lavoro vs le vacanze sono cominciate*); 2) verbs expressing atmospheric phenomenon (*ha/è nevicato*); 3) verbs of movement (e.g., *sono volato a Roma vs ho volato diverse volte*); 4) verbs that use two auxiliaries indifferently (e.g., *ha/è assomigliato*); and 5) verbs that change meaning depending on the auxiliary verb used in the compound tense (e.g., *ho calzato gli sci vs è calzato a pennello*). Our analysis is carried out on 19 grammar textbooks for Italian language referring to the CEFR, highlighting some weaknesses regarding the presentation of the rules for double-auxiliary verbs, such as the total omission of this issue, a certain selectivity and/or disorder, as well as terminological inconsistencies. In our conclusions, we propose some solutions that may help to systematize the rules regarding double-auxiliary verbs in Italian.

KEYWORDS: auxiliary verbs, compound tenses in Italian, Italian grammar, teaching grammar, teaching Italian as a foreign language

### STRESZCZENIE

Celem artykułu jest analiza gramatyk języka włoskiego dla obcokrajowców pod względem reguł, jakie formułują w kwestii podwójnego czasownika posiłkowego (czasowników, które w czasach złożonych występują z oboma czasownikami posiłkowymi, *avere* i *essere*). Omówione zostaną przede wszystkim: 1) czasowniki, które mogą być użyte jako przechodnie i nieprzechodnie (np. *ho cominciato un nuovo lavoro vs le vacanze sono cominciate*); 2) czasowniki określające zjawiska atmosferyczne (np. *ha/è nevicato*); 3) czasowniki wyrażające ruch (np. *sono volato a Roma vs ho volato diverse volte*); 4) czasowniki, dla których wybór czasownika posiłkowego jest dowolny (np. *ha/è assomigliato*) lub 5) czasowniki, które zmieniają znaczenie w zależności od czasownika posiłkowego użytego w czasie złożonym (np. *ho calzato gli sci vs è calzato a pennello*). Analizie poddano 19 gramatyk języka włoskiego nawiązujących do ESOKJ, ukazując pewne ich mankamenty, np. brak reguł dotyczących danego zjawiska, wybiórcze i niesystematyczne omówienie problemu, brak precyzji terminologicznej. W konkluzjach zaproponowano kilka rozwiązań, które pomogą usystematyzować reguły dotyczące podwójnego czasownika posiłkowego w języku włoskim.

SŁOWA KLUCZOWE: czasowniki posiłkowe, czasy złożone w języku włoskim, gramatyka włoska, nauczanie gramatyki, nauczanie języka włoskiego jako obcego

## INTRODUZIONE

I verbi che possono essere impiegati al servizio di altri verbi, anche se hanno un loro significato autonomo, sono detti ausiliari (dal latino *auxilium*, ‘aiuto’, + *-āris*) perché aiutano ad attuare diverse particolarità morfologiche o semantiche di un dato verbo. Essi si dividono in: a) ausiliari morfologici, necessari per completare la flessione verbale (in italiano *essere* e *avere*); b) ausiliari modali, che attribuiscono una specifica modalità all’azione (*potere*, *dovere*, *volere*); c) ausiliari aspettuativi, che forniscono informazioni sull’aspetto dell’azione espressa dal verbo, ovvero sul modo in cui viene visualizzato l’evento (p. es. *cominciare a*, *finire di* ecc.) (cfr. Ferrari/ Zampese 2016: 41). In questa sede ci occuperemo degli ausiliari morfologici *avere* ed *essere* in una prospettiva didattica e meta-grammaticale, con particolare riguardo ai verbi che li possono alternare. Analizzeremo, quindi, come il problema del doppio ausiliare viene trattato nelle grammatiche per stranieri, per proporre infine, nelle conclusioni, eventuali suggerimenti che potranno migliorare l’esposizione delle regole grammaticali relative al doppio ausiliare nei tempi composti.

Nella nostra analisi entreranno le grammatiche per stranieri pubblicate da note case editrici specializzate nell’insegnamento dell’italiano LS/L2 (Alma, Bonacci, Edilingua, Guerra, Loescher e altre), i cui autori si riferiscono esplicitamente al QCER, cioè pubblicate a partire dal 2001. Sono stati esaminati 19 titoli (in totale 22 volumi; 3 titoli sono divisi in volumi a seconda del livello di competenza linguistica).<sup>1</sup> Per comodità di lettura, nel corso del testo verranno usate le loro sigle (formate in base ai titoli, p. es. UD sta per *L’utile e il dilettevole* di Elettra Ercolino e T. Anna Pellegrino). I loro riferimenti bibliografici si trovano nella sezione “Grammatiche per stranieri analizzate” della bibliografia finale.

Le indicazioni relative al doppio ausiliare ivi ritrovate si possono raggruppare come segue: 1) uso transitivo e intransitivo del verbo (p. es. *ho finito la lezione* vs *la lezione è finita*); 2) verbi che indicano fenomeni atmosferici (p. es. *ha piovuto*); 3) verbi “di moto” che richiedono l’ausiliare *essere* quando esprimono lo spostamento verso o da un luogo (espresso o sottinteso) e l’ausiliare *avere* quando invece indicano un movimento in sé (p. es. *sono volato a Roma* vs *ho volato molte volte*); 4) verbi che richiedono i due ausiliari indifferentemente (p. es. *ha assomigliato*); 5) verbi che cambiano il significato a seconda dell’ausiliare adoperato (l’unico verbo presentato come tale è *correre*, nell’accezione ‘fare una corsa’ – con *avere*, ‘andare di corsa’ – *essere*).

Chiaramente, i titoli analizzati differiscono quanto al contenuto informativo. Le indicazioni che ricorrono più spesso sono quelle relative all’uso transitivo

<sup>1</sup> I capitoli dedicati al passato prossimo nonché alla scelta dell’ausiliare si trovano nel primo volume di ogni titolo, ovvero nella parte dedicata ai livelli inferiori (A1-A2 di GS e GT; A1-B1 di UD); nei livelli superiori, dove si potrebbero approfondire alcuni problemi grammaticali, tra cui quello del doppio ausiliare, purtroppo non si riprende questo argomento.

e intransitivo del verbo, ricordato nella maggior parte delle grammatiche che parlano del doppio ausiliare, a volte senza che si usino termini tecnici ‘in/transitivo’ (tre volumi si limitano a questo gruppo di verbi: GP, IE, VG; LSR è l’unico che non ne prende nota); seguono i verbi atmosferici (8 grammatiche) e l’uso indifferente dell’ausiliare (3). I meno discussi rimangono i verbi di moto (3 titoli) nonché i verbi che cambiano significato (2). Addirittura cinque titoli tacciono a proposito del doppio ausiliare (Gav, GBI, GdU, GiC, NGP; GdU non ne parla neanche nel capitolo “Particolarità nell’uso dell’ausiliare”, *ivi*: 112). Per indicazioni dettagliate si veda la tabella 1. Nelle pagine che seguono cercheremo di commentare con dovuti approfondimenti le classi verbali di cui sopra.

Tabella 1: Indicazioni relative al doppio ausiliare

	CI	GAI	GAt	GAV	GB	GBI	GdU	GeP	GiC	G.it	GL2	GP	GS	GT	IE	LSR	NGP	UD	VG
0				+		+	+		+								+		
1	+	+	+		+			+		+	+	+	+	+	+			+	+
2	+	+			+					+	+		+			+		+	
3	+				+														
4	+	+						+					+	+		+			
5			+							+									
(0) nessun riferimento; (1) uso transitivo/intransitivo del verbo; (2) verbi atmosferici; (3) verbi di moto; (4) uso indifferente dell’ausiliare; (5) verbi che cambiano significato																			

## USO TRANSITIVO VS USO INTRANSITIVO

Quasi tutte le grammatiche che trattano il problema del doppio ausiliare distinguono tra l’uso transitivo e intransitivo del verbo (eccetto LSR). Similmente, quasi tutti gli autori ricorrono agli stessi termini ‘transitivo’ e ‘intransitivo’ (tranne CI, di cui in seguito), cercando spesso di formularne una definizione semplice, adatta all’apprendente straniero. In tal caso,

1) si usa il concetto di ‘oggetto diretto’: “i verbi transitivi (verbi che hanno un oggetto diretto) [...] i verbi intransitivi (verbi che non hanno un oggetto diretto)” (NGP: 77, cfr. CAI: 30; GB: 163; GiC: 95);<sup>2</sup> in questo contesto si parla anche di ‘complemento oggetto’ (IE: 71–72; GeP: 224;<sup>3</sup> GP: 65) o ‘complemento diretto’

<sup>2</sup> In GiC leggiamo: “I verbi transitivi (cioè quelli che possono avere un oggetto diretto e quindi la forma passiva)” (*ivi*: 95). Tale dicitura può confondere in quanto il verbo *finire*, a titolo d’esempio, può avere e può non avere un oggetto, dal che – per l’appunto – dipende l’uso transitivo o intransitivo del verbo (il termine ‘intransitivo’ non viene spiegato in questo volume).

<sup>3</sup> In GeP la definizione del verbo transitivo si trova in un glossario di termini grammaticali posto alla fine del volume e non nel capitolo dedicato al passato prossimo.

(GdU: 94);<sup>4</sup> talvolta viene precisato il concetto di ‘complemento diretto’: “verbi transitivi (cioè i verbi che reggono un complemento diretto, senza preposizione)” (LSR: 69; similmente in GL2: 131);

2) si presentano le domande cui risponde un dato verbo: “i verbi transitivi sono quelli che rispondono alla domanda *che cosa?*, *chi?* [...] verbi intransitivi (quelli che rispondono alla domanda *dove?*, *quando?*, *come?*, ma non alla domanda *che cosa?* o *chi?*)” (VG: 101; così anche in GT1: 60, dove però non viene spiegato il termine ‘intransitivo’);

3) si propone una definizione “mista”: “I verbi transitivi, cioè verbi che possono avere un oggetto diretto che risponde alle domande ‘che?’ o ‘cosa?’ [...] i verbi intransitivi, cioè verbi che non possono avere un oggetto diretto” (UD: 89);

4) ci si concentra sull’agente dell’azione: “[verbi] transitivi (qualcuno compie l’azione di *finire* o di *cominciare* qualcosa: *Io ho cominciato la lezione alle 8* [...] [verbi] intransitivi (l’azione non è compiuta da qualcuno in particolare: *La lezione è cominciata alle 8*)” (GS: 84);

5) nella definizione del ‘verbo transitivo’ si parla anche dell’infinito del verbo: “[...] quando sono seguiti da un oggetto o sono seguiti da preposizione + infinito” (GAt: 138; cfr. G.it: 114).

L’unico titolo che evita di introdurre i due termini è CI, dove – nella parte dedicata all’ausiliare *essere* (gli esempi ivi citati sono *cominciare*, *continuare*, *iniziare*, *finire* e *terminare*; per ogni verbo si riportano le frasi costruite con i due ausiliari) – leggiamo: “Si usa *essere* quando il soggetto è una cosa” (ivi: 57–58). Tale regola è difficilmente accettabile, perché si possono ritrovare numerosi esempi d’uso che la contrastano, in cui ricorre *avere* come ausiliare e un oggetto inanimato (“una cosa”) in funzione di soggetto (p. es. *il vulcano ha iniziato un’eruzione*).

La tabella 2 riporta tutti i verbi che, nelle grammatiche esaminate, sono stati citati come esempi di verbi che cambiano l’ausiliare a seconda dell’uso transitivo/intransitivo. Come vedremo, alcune grammatiche sono molto limitate a questo proposito (p. es. GL2 riporta solo due verbi, CI e GB ne riportano quattro, ecc.), altre offrono un ventaglio molto ampio di esempi (18 verbi in UD, 58 verbi in GAI).

Quanto alla terminologia, GBI è una grammatica innovativa rispetto agli altri testi, perché introduce anche il termine ‘verbi inergativi’. Le definizioni che propone sono le seguenti: a) verbi intransitivi: “esprimono uno stato e un’azione che si esauriscono nel soggetto, infatti non hanno mai un oggetto diretto. Per questa caratteristica assomigliano al verbo *essere*, che dà informazioni sul soggetto e non sull’oggetto” (ivi: 135); b) verbi transitivi: “mettono in evidenza l’azione svolta e l’oggetto su cui si svolge, infatti possono avere un complemento diretto. Per questa caratteristica assomigliano al verbo *avere*, che focalizza l’attenzione sull’oggetto” (ivi: 136); c) verbi inergativi: “hanno caratteristiche simili a *essere* (non possono avere un oggetto diretto), ma usano l’ausiliare *avere* nei tempi composti, come verbi transitivi (ivi: 138).

<sup>4</sup> In GdU si usa solo il termine ‘verbo intransitivo’, non appare invece il termine ‘verbo transitivo’.

Tabella 2: I verbi che cambiano l'ausiliare a seconda dell'uso transitivo/intransitivo

	CI	GAI <sup>5</sup>	GAt	GB	GeP	G.it	GL2	GP	GS	GT	IE	UD	VG
aumentare		+	+			+		+			+	+	
bruciare		+						+	+		+	+	
cambiare	+	+	+		+	+		+	+	+	+	+	+
cominciare	+	+	+	+	+	+	+		+	+	+	+	+
continuare		+						+			+	+	+
correre		+	+										
diminuire		+	+			+		+			+	+	
esplodere		+							+				
finire	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
guarire		+										+	
iniziare	+		+							+		+	
migliorare		+										+	
passare		+	+	+	+	+		+	+	+	+	+	+
peggiore		+										+	
salire		+	+		+	+		+		+	+	+	+
saltare		+	+	+				+		+	+	+	
scendere		+	+		+	+		+		+	+	+	+
suonare		+										+	
terminare												+	
vivere <sup>6</sup>												+	
	GAI: accelerare, accrescere, affogare, affondare, agghiacciare, ammutolire, annegare, annerire, asfissiare, avanzare, azzittire, calare, cessare, convenire, crescere, deviare, duplicare (triplicare, quadruplicare, ecc.), evadere, fallire, gelare, invecchiare, mancare, maturare, montare, mutare, pesare, resuscitare, rincarare, ringiovanire, sbarcare, scattare, scorrere, seguire, servire, sfumare, toccare, trascorrere, variare												

Benché sia una proposta molto interessante (per motivi che spiegheremo in seguito), nel caso di GBI si tratta soltanto di una scelta terminologica che, così formulata, non può avere alcun effetto didattico: se – come dicono gli autori –

<sup>5</sup> Per motivi di spazio, i numerosi verbi citati soltanto in GAI sono esposti nell'ultima riga della tabella.

<sup>6</sup> Secondo UD, *vivere* si coniuga con l'ausiliare *avere* se usato transitivamente, con l'ausiliare *essere* – se usato intransitivamente. Nel secondo caso, invece, – com'è stato notato in due volumi – può ricorrere sia con *essere* che *avere* (GB: 164; GeP: 45). Cfr. la sezione “Il verbo vivere”, in seguito.

i verbi inergativi “hanno caratteristiche simili a *essere* (non possono avere un oggetto diretto)”, esattamente come i verbi intransitivi (come sopra), ma “usano l’ausiliare *avere* nei tempi composti”, esattamente come i verbi transitivi (cfr. *supra*), il problema cruciale – quello di poter distinguerli dalle altre categorie verbali – rimane irrisolto. Di conseguenza, la terminologia andrebbe precisata, per non confondere ancor di più gli apprendenti, i quali probabilmente hanno già una certa familiarità con i termini transitivo/intransitivo, appresi spesso nell’insegnamento scolastico-tradizionale della lingua madre.

Alcuni autori propongono – per la didattica del passato prossimo – di incorporare nella definizione dei verbi inergativi (e in generale dei verbi intransitivi o non transitivi) il concetto di ruoli semantici. In tal caso, i verbi intransitivi si dividono in: a) verbi inergativi, che “proiettano l’agente/espeditore che si comporta come il soggetto dei verbi transitivi” (Bonfatti Sabbioni 2013: 100); b) verbi inaccusativi, che “proiettano un argomento con funzione semantica di tema/paziente” (*ibid.*; similmente in Zamborlin 2005: 54).<sup>7</sup> Tuttavia, le stesse nozioni di ‘agente’ (colui che “dà intenzionalmente inizio all’azione espressa dal predicato; *ivi*: 51) e ‘tema’ (“rappresenta l’entità mossa dall’azione espressa dal predicato”, *ibid.*) non sembrano sufficientemente precise per categorizzare alcuni verbi, come p. es. *uscire* (*Marco è uscito*, quindi – presumibilmente – ha dato lui stesso inizio all’azione, per di più intenzionalmente) o *rimanere* (*Marco è rimasto a casa*, dove a) Marco l’ha fatto per sua volontà, e quindi rimane sempre l’agente dell’azione; b) è rimasto a casa per altri motivi, p. es. non c’era più spazio per lui in macchina).<sup>8</sup>

Infatti, l’unica incontestabile prova di inaccusatività di un dato verbo è il suo comportamento morfo-sintattico (cfr. Salvi 2001: 57–62; Santi 2006: 5–6): 1) il soggetto dei verbi inaccusativi può essere pronominalizzato con il *ne* partitivo (*arrivano numerosi treni* → *di treni, ne arrivano numerosi*), a differenza dei verbi inergativi (*molte persone ridono* → *\*ne ridono molte*); 2) i verbi inaccusativi possono formare il participio passato assoluto con il soggetto posposto (*arrivati i treni, ...*), a differenza dei verbi inergativi (*\*rise le persone...*); 3) il participio

<sup>7</sup> Sono, inoltre, detti ergativi “quei verbi intransitivi che hanno un corrispondente transitivo” (Salvi 2001: 56).

<sup>8</sup> Per la precisione, le due autrici propongono di semplificare le definizioni per scopi didattici: a) “La definizione di verbi inaccusativi nella grammatica generativa può essere semplificata nel seguente modo: quando il soggetto coincide con il tema/paziente, i verbi si chiamano inaccusativi e determinano un cambiamento di stato subito dal soggetto. Il tema è quell’ente che subisce il cambiamento e può coincidere o no con il ‘soggetto tradizionale’ della frase. Talvolta coincide con il soggetto passivo, talvolta con l’oggetto” (Bonfatti Sabbioni 2013: 101); b) “Diremo quindi che al gruppo degli inaccusativi appartengono solo quei verbi (comunemente riconosciuti come ‘intransitivi’) che esprimono un cambio di stato del soggetto grammaticale. Per ‘cambio di stato’ intendo, in senso lato, un passaggio (es. *uscire, andare*), una sorta di mutazione (es. *cambiare, diventare*), un transitare da un punto a un altro (es. *salire, scendere*), una metamorfosi esistenziale (es. *nascere, morire*), o una ripercussione sul soggetto dell’azione o dello stato di cose espresse dal predicato al punto da influenzarlo (es. *piacere*, e i riflessivi), oppure limitarlo (es. *restare, rimanere*, e le costruzioni passive) fisicamente o psicologicamente” (Zamborlin 2005: 57).

passato dei verbi inaccusativi può funzionare come aggettivo che caratterizza il soggetto (*il treno arrivato...*), sempre a differenza di quello dei verbi inergativi; e – soprattutto – 4) i verbi inaccusativi scelgono l’ausiliare *essere*, i verbi inergativi – l’ausiliare *avere*. Invece la correlazione di tali fatti di natura sintattica con il concetto di ruoli tematici “non è sempre generalizzabile” (Santi 2006: 2).

Tuttavia, concordiamo con le due autrici citate sopra nel ritenere che “con il concetto di verbi inaccusativi, possiamo trovare in qualità di docenti di lingua, un supporto teorico completo [...]” (Bonfatti Sabbioni 2013: 100) e che “possedere nozioni ‘astratte’ di linguistica teorica può rivelarsi effettivamente vantaggioso nell’insegnamento di una seconda lingua” (Zamborlin 2005: 39).<sup>9</sup>

## VERBI ATMOSFERICI

Tra i verbi che prendono il doppio ausiliare vengono annoverati alcuni verbi che indicano fenomeni atmosferici.<sup>10</sup> Sono allora esposti senza alcun commento degli autori (GeP: 45; GL2: 132; GT1: 60; LRS: 69) o come una categoria semantica a parte. Nel secondo caso, a) i due ausiliari sono trattati come equivalenti: “I verbi che indicano fenomeni atmosferici possono prendere indifferentemente *avere* o *essere*” (G.it: 115; similmente in UD1: 93); b) l’uso dell’ausiliare dipende dai fattori diamesici: “I verbi che indicano fenomeni atmosferici usano in genere l’ausiliare *essere*; nella lingua parlata, soprattutto per dare risalto alla durata, si usa sempre più spesso *avere*” (GB: 165); c) si distingue tra l’uso effettivo della lingua e la norma grammaticale: “Usano per lo più indifferentemente *essere* o *avere* tutti i verbi che esprimono condizioni atmosferiche (anche se la tradizione grammaticale consiglierebbe l’ausiliare *essere*)” (GAI: 29).<sup>11</sup>

Nella tabella 3 vengono esposti tutti i verbi atmosferici ritrovati nelle grammatiche per stranieri, messi a confronto con il numero delle loro occorrenze (sequenze di tipo ‘ha piovuto’ vs ‘è piovuto’) nel corpus *Italian Web 2016* del sistema Sketch Engine (d’ora in poi SkE; si veda Kilgarriff *et al.* 2014). Ne risulta che l’ausiliare che accompagna più frequentemente i verbi appartenenti a questa categoria semantica è *avere*, con una prevalenza statistica talvolta notevole (p. es. ‘ha tuonato’: 1590 occorrenze, 99,6%; ‘è tuonato’: 7 occ., 0,4%). I verbi per i quali si registra il minor rapporto tra l’uso dei due ausiliari, rispetto ad altri verbi, sono *piovere* (‘ha piovuto’ – 64,4% vs ‘è piovuto’ – 35,6%) e *spiovere* (‘ha spiovuto’ –

<sup>9</sup> L’utilizzo della categoria dei verbi inergativi/inaccusativi nella didattica d’italiano a stranieri è stato discusso anche in Bozzo (2018).

<sup>10</sup> Per brevità, tali verbi sono chiamati verbi atmosferici o meteorologici (cfr. in Salvi/ Vanelli 2004: 108).

<sup>11</sup> Secondo CI (p. 56), “I verbi impersonali indicanti fenomeni atmosferici richiedono preferibilmente *essere*, ma è largamente usato, e quindi accettato, anche *avere*”.

46,2% vs ‘è spiovuto’ – 53,8%), per cui si potrebbe dire che in questo caso la scelta dell’ausiliare è, effettivamente, oscillante. L’unico verbo che richiede soltanto l’ausiliare *essere* è *tramontare* (segnalato come atmosferico in GAI: 29; nel corpus la sequenza ‘è tramontato’ è più che prevalente: il 99,9%), ma per motivi sintattici (a differenza di altri verbi atmosferici non è un verbo impersonale: *il sole tramonta*) andrebbe escluso da questa categoria.<sup>12</sup>

Inoltre, alcuni grammatici suggeriscono una certa sfumatura di significato a seconda dell’ausiliare adoperato con i verbi atmosferici, “con i quali la variante inaccusativa sottolinea il risultato [*È piovuto molto*], quella intransitiva l’evento [*Ha piovuto per tre giorni*] (ma esiste una tendenza a usare *avere* [in entrambi i casi]” (Salvi/ Vanelli 2004: 108). Infatti, l’uso prevalente di *avere* nel corpus SkE, in questo contesto sintattico-semantic, comprova tale tendenza dell’italiano contemporaneo, e non solo per quanto riguarda la lingua parlata (cfr. sopra: GB: 165; il corpus SkE è una raccolta di testi scritti).<sup>13</sup>

Tabella 3: Verbi atmosferici

	Grammatiche per stranieri									Ausiliare: n. occorrenze nel corpus			
	CI	GAI	GB	GeP	G.it	GL2	GT1	LSR	UD1	avere	%	essere	%
diluviare	+	+			+					82	92,3%	7	7,7%
fioccare		+								11	64,7%	6	35,3%
grandinare	+	+		+	+			+	+	43	76,8%	13	23,2%
lampeggiare										2 <sup>14</sup>	100%	0	0%
nevicare	+	+	+	+	+	+		+	+	825	71,9%	322	28,1%
piovere	+	+	+	+	+	+	+	+	+	2023	64,4%	1120	35,6%
spiovere	+									6	46,2%	7	53,8%
tramontare		+								1	0,1%	670	99,9%
tuonare	+								+	1590	99,6%	7	0,4%

<sup>12</sup> Altri verbi atmosferici impersonali, non esposti nelle grammatiche per stranieri esaminate, sono p. es. *albeggiare* (in SkE prevale sempre l’ausiliare *avere*: 4 vs 2 occ.) e *piovigginare* (ancor di più: 18 vs 1).

<sup>13</sup> Già nei primi anni Ottanta Luciano Satta segnalava che l’ausiliare *avere* sta guadagnando terreno a scapito di *essere* (1981: 334).

<sup>14</sup> La tabella 3 riporta il numero di frasi in cui i verbi in questione sono stati usati nei costrutti impersonali; per *lampeggiare* la maggior parte delle concordanze riporta l’uso personale (p. es. “[...] si è accesa la spia stop che ha lampeggiato”; tratto da SkE). Chiaramente, numerosi verbi “quando sono usati in senso figurato, [...] possono essere costruiti personalmente, con un soggetto: ‘Gradinavano sassi da tutte le parti’ [...]” (Sensini 1997: 315).



## VERBI DI MOTO

Due volumi, nella parte dedicata ai doppi ausiliari, formulano un'osservazione relativa ai verbi di moto: 1) "Alcuni verbi di moto come *avanzare, correre, discendere, proseguire, passare, sbarcare, salire, saltare, scivolare, sfilare, volare* richiedono *essere* in rapporto ad un luogo espresso o sottinteso, negli altri casi si usa *avere*." (CI: 56);<sup>15</sup> 2) "Alcuni verbi di moto usano *essere* se l'azione ha un punto di partenza o di arrivo, usano invece *avere* se esprimono l'azione in sé o la durata" (GB: 165; esempi riportati dagli autori sono: *correre* e *volare*).

Indubbiamente, è giusto far notare agli apprendenti che, in alcuni casi, la scelta dell'ausiliare comporta una differenza semantica relativa al movimento (per l'appunto, azione "visualizzata nella sua durata nel tempo, senza un termine specifico" vs azione "visualizzata come avente un termine"; Salvi/ Vanelli 2004: 50), ciò tuttavia va pari passo con la scelta dell'ausiliare dei cosiddetti verbi di moto in generale, anche di quelli che non tollerano entrambi gli ausiliari (*Sono partito per Londra* vs *Ho camminato a lungo*).<sup>16</sup> I verbi di moto che, per questo motivo, possono prendere i due ausiliari andrebbero esposti separatamente dai verbi che alternano l'ausiliare per altre ragioni, p. es. a seconda del loro uso transitivo/intransitivo (come i verbi riportati in CI, cfr. *supra*: *Sono salito al 5° piano* vs *Ho salito le scale*;<sup>17</sup> tra l'altro, anche *correre* e *saltare* possono essere usati in modo transitivo: "Schumaker (sic!) ha corso le mille miglia"; esempio tratto da LSR: 69; *Ho saltato una pagina*).<sup>18</sup>

In questa categoria entrano quindi i verbi come *correre* (*è stanco perché ha corso per due ore* vs *è corso subito da te*), *volare* (*sono volato a Roma* vs *ho volato diverse volte*) e *saltare* (*ha saltato di gioia* vs *è saltato dalla sedia*).

<sup>15</sup> Per i dati relativi a *scivolare* si veda il seguito.

<sup>16</sup> Cfr. p. es. CI (p. 54): "Si usa *essere* con verbi di movimento con destinazione/provenienza espressa o sottintesa [...]. Richiedono *avere* quei verbi di moto che non possono avere, né espresso né sottinteso, il luogo di destinazione come *passaggiare, camminare, viaggiare, giocare, nuotare, ballare, sciare, pattinare, remare* e altri)".

<sup>17</sup> Tra gli esempi proposti in CI (p. 56) troviamo anche *Sono sceso al bar* vs *Ho sceso le valigie*. Sarebbe forse giusto contrassegnare il secondo esempio come popolare o regionale in quanto "La posizione dei lessicografi contemporanei non lascia dubbi: per quanto di impiego tanto rilevante da essere registrato, nessuno di questi usi viene 'promosso' al livello della lingua comune" (Paoli 2016).

<sup>18</sup> Quanto a *correre*, due grammatiche parlano del cambiamento di significato: 1) "Il verbo *correre* ha l'ausiliare *avere* quando significa *fare una corsa, una gara*; ha l'ausiliare *essere* se significa *andare di corsa, avere fretta*" (GAT: 138; similmente in G.it: 115).

## VERBI CHE USANO L'AUSILIARE INDIFFERENTEMENTE

Un ulteriore aspetto che va considerato parlando degli ausiliari dei tempi composti riguarda i verbi che usano *avere* o *essere* indifferentemente. Come si può ricavare dal confronto tra le grammatiche sottoposte all'esame, questa categoria viene menzionata da 6 libri di testo (CI, GAI, GeP, LSR, GT1, GS1). Tuttavia, la questione sembra più capziosa di quanto la presentino le grammatiche: le informazioni ivi fornite si materializzano sotto forma, per lo più, di segnalazioni *en passant*, in cui spesso si mescolano ottiche diverse, senza che vengano considerati vari aspetti del problema (come le già sopra discusse particolarità dei verbi meteorologici o le questioni legate alla transitività e intransitività dei verbi). Quanto agli esempi, l'attenzione dell'apprendente viene attirata, in primo luogo, ai verbi: *vivere* (CI, GeP, LSR, GT1, GS1), *campare* (CI, GS), *durare* (CI), *atterrare* e *decollare* (GS1). Affronteremo le difficoltà legate al verbo *vivere* nell'ultima sezione del presente articolo visto che si tratta di un punto di disaccordo tra le varie fonti di stampo normativo. *Campare* e *durare* invece andrebbero considerati, a nostro avviso, nel gruppo dei verbi che variano l'ausiliare a seconda dell'uso transitivo o intransitivo. Nemmeno *decollare* e *atterrare*, cui torneremo più avanti, sono privi di univoca interpretazione.

Merita un discorso a parte GAI, la grammatica dedicata agli apprendenti in possesso di una buona conoscenza dell'italiano (B1-C1). Nel capitolo dedicato all'ausiliare, esposte le differenze nell'uso di *avere* ed *essere* nei tempi composti, vengono approcciati i verbi classificati con l'etichetta "usano entrambi gli ausiliari". Accanto ai verbi atmosferici, vi troviamo un corposo elenco di 45 verbi,<sup>19</sup> tra cui anche *arretrare*, *garbare*, *campare* e *maturare*, che – crediamo – sia più opportuno includere nell'elenco della sezione successiva: *Verbi transitivi e intransitivi*. Un'analisi approfondita dei verbi proposti in GAI (si tratta di un elenco in ordine alfabetico e privo di ogni commento; va anche detto che GAI comprende tutti i verbi enumerati in altre grammatiche sottoposte all'analisi) ci ha permesso di stabilire che l'etichetta loro attribuita è fin troppo semplicistica e che i verbi elencati necessiterebbero un'ulteriore suddivisione in: a) verbi in cui il cambio dell'ausiliare è dovuto al cambio del significato oppure dei requisiti semantico-sintattici, quali la direzione dell'azione e/o il soggetto inanimato o animato (*accedere*, *degenerare*, *emigrare*, *migliorare*, *naufragare*, *procedere*, *risaltare*); b) verbi che usano entrambi gli ausiliari in modo indifferente (*allunare*, *ammarare*, *appartenere*, *approdare*, *assomigliare*, *atterrare*, *combaciare*, *confluire*, *convivere*, *culminare*, *decollare*, *defluire*, *deragliare*, *dilagare*,

<sup>19</sup> Si tratta di: *accedere*, *allunare*, *ammarare*, *appartenere*, *approdare*, *arretrare*, *assomigliare*, *attechire*, *atterrare*, *brillare*, *calzare*, *campare*, *coincidere*, *combaciare*, *confluire*, *convivere*, *culminare*, *decollare*, *defluire*, *degenerare*, *deragliare*, *dilagare*, *emigrare*, *equivalere*, *espatriare*, *figurare*, *garbare*, *germogliare*, *inciampare*, *indietreggiare*, *luccicare*, *maturare*, *migliorare*, *naufragare*, *prevalere*, *procedere*, *rabbrividire*, *rimpatriare*, *risaltare*, *risuonare*, *scivolare*, *somigliare*, *sventolare*, *vivere*, *zampillare* (GAI: 29).

*equivalere, germogliare, inciampare, indietreggiare, luccicare, prevalere, rabbrivire, rimpatriare, risuonare, somigliare, sventolare, zampillare*).<sup>20</sup> Va precisato che si considerano appartenenti al gruppo *a* solamente i verbi intransitivi che cambiano l'ausiliare perché variano il significato o le loro caratteristiche semantico-sintattiche (come sopra). Non si reputano quindi appartenenti a questa categoria i verbi che presentano significati diversi quando transitivi e intransitivi, come ad esempio *arretrare, garbare, campare e maturare*. Siamo convinti che affinché il concetto risulti chiaro all'apprendente, basti segnalare, con una concreta esemplificazione, che il cambio dell'ausiliare legato al fenomeno della transitività e intransitività dei verbi può comportare anche cambiamenti semantici. Si noti che la lista proposta da GAI comprende alcuni verbi che non rientrano nelle categorie da noi proposte, ma che nemmeno andrebbero classificati con l'etichetta generica avanzata dagli autori. Si tratta, più precisamente, di alcuni verbi intransitivi che prendono come ausiliare *avere* (*attecchire, brillare, figurare*).

Il primo gruppo estratto dalla lista cumulativa riunisce i verbi nei quali la scelta dell'ausiliare è condizionata dal valore semantico oppure dalla struttura sintattica del verbo stesso. Nelle tabelle sottostanti ne abbiamo raccolto alcuni.<sup>21</sup> Nella tabella 4 si elencano gli esempi di verbi intransitivi dai significati piuttosto diversi, in cui il cambio del significato comporta il cambio dell'ausiliare (se non indicato diversamente, le definizioni dei verbi riportate nel presente articolo derivano dalle versioni digitali del *Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2018*, d'ora in poi anche "Z18", e del *Vocabolario Treccani*, "TREC.")<sup>22</sup>

Tabella 4: Verbi intransitivi che cambiano l'ausiliare a seconda del significato

VERBO	Z18	TREC.	SIGNIFICATO
accedere <sup>23</sup>	e	e	avvicinarsi a un luogo; entrare
	a	a	entrare a far parte di un organismo, riuscire a ottenere una carica, riuscire a utilizzare un dato servizio
degenerare	a	a	allontanarsi dalle qualità caratteristiche della propria famiglia o propria stirpe <i>ha degenerato dalla sua antica bontà</i>
	e	a	cambiare in peggio; detto di malattia, trasformarsi da benigna in maligna; ( <i>biol.</i> ) trasformarsi, perdere le caratteristiche originarie

<sup>20</sup> Cfr. Trifone/ Palermo (2007: 121): "Alcuni verbi tollerano entrambi gli ausiliari [...] Altri richiedono ausiliari diversi a seconda del significato [...] Altri ancora a seconda del soggetto (animato: L'ammalato ha [o è] migliorato; inanimato: il tempo è migliorato)".

<sup>21</sup> La lista qui presentata non intende dare conto della totalità dei verbi che presentano le caratteristiche menzionate. È una compilazione preparata in base ai verbi proposti in GAI e classificati come verbi che "usano indifferentemente *avere* o *essere*".

<sup>22</sup> Non vengono considerati significati classificati come rari o letterari né le varianti transitive (cfr. il verbo *risaltare*); le abbreviazioni usate nelle tabelle sono: *a* = *avere*; *e* = *essere*; *r* = raro; *com.* = comune.

<sup>23</sup> Sia lo Z18 che il Trec. segnalano che il verbo *accedere* è poco usato nei tempi composti.

Tabella 4: cont.

VERBO	Z18	TREC.	SIGNIFICATO
calzare	a	a	essere bene aderente, adatto
	e	a	(fig.) essere opportuno, appropriato
procedere	a	a	1. (fig.) seguire, continuare, progredire in ciò che si è intrapreso; 2. comportarsi, condursi, operare 3. dare avvio a qlco 4. (dir.) esercitare un'azione in giudizio od operare per lo svolgimento di un dato processo
	e	e	1. andare avanti, camminare avanzando 2. (fig.) essere condotto a termine, seguire il proprio corso, detto di cosa 3. derivare, provenire   nella teologia cristiana, avere origine, provenire

Si osservi che nel caso dei verbi *degenerare* e *calzare* i due vocabolari non concordano quanto all'uso dell'ausiliare: mentre lo Zingarelli 2018 differenzia i due significati di entrambi i verbi con l'impiego dell'ausiliare diverso, secondo il Treccani l'unico ausiliare attribuibile è *avere*. A titolo di curiosità riportiamo i risultati dell'interrogazione del corpus SkE quanto al verbo *degenerare*: 96 occorrenze (4,4%) con l'ausiliare *avere* e 2108 occorrenze (95,6%) con *essere*. Già da questi, sia pur parziali rilievi, si palesano due possibilità: o il verbo *degenerare* tende a prendere entrambi gli ausiliari, e non solo *avere* come indicato da Treccani (da confermare una volta soppesato il *corpus* e valutato il significato di *degenerare*), o le tendenze livellatrici avvertibili nelle lingue e volte a eliminare il surplus linguistico favoriscono l'uso di *essere* indipendentemente dal significato del verbo. Per provare a rispondere a questa domanda, occorrerebbe procedere con l'indagine sul *corpus* linguistico, che ci troviamo costretti in questa sede a tralasciare per occuparci maggiormente di altri aspetti riguardanti gli ausiliari in una prospettiva glottodidattica.

Nella tabella 5 sono stati riuniti i verbi intransitivi in cui la modifica dell'ausiliare avviene perché cambia qualche aspetto semantico-sintattico del verbo (cfr. *supra*). Essi possono riguardare a) presenza vs assenza di complemento di moto a luogo (*emigrare*, *saltare*), b) presenza del soggetto animato vs soggetto inanimato (*naufragare*). Sia chiaro che alcuni di questi verbi (*naufragare*, *risaltare*), oltre alle differenze di natura semantico-sintattica di cui sopra, presentano un ulteriore significato che esige uno o l'altro ausiliare.

Sembra degno di nota che negli ultimi due significati del verbo *risaltare* i vocabolari non concordano. Quanto indicato da Treccani, in queste accezioni il verbo si usa raramente nei tempi passati.

Tabella 5: Verbi intransitivi in cui la modifica dell'ausiliare avviene perché cambia qualche aspetto semantico o sintattico del verbo

VERBO	Z18	TREC.	SIGNIFICATO
emigrare	<i>e</i>	<i>e</i>	partire dal proprio luogo di origine per andare a stabilirsi in modo temporaneo o definitivo in altra località.
	<i>a</i>	anche <i>a</i>	quando si ha uso assoluto
naufragare	spec. <i>a</i>	<i>a</i> , meno com. <i>e</i>	essere coinvolto in un naufragio; spec. riferito alle persone
	<i>e</i>	<i>e</i>	1. subire un naufragio, essere coinvolto in un naufragio 2. fallire, avere cattivo esito o non trovare buona accoglienza
risaltare <sup>24</sup>	<i>a</i>	<i>a</i>	saltare di nuovo; se indica l'azione in sé come esercizio fisico
	<i>e</i>	<i>e</i>	1. saltare di nuovo; se indica l'azione con riferimento a un punto di partenza o di arrivo
	<i>e</i>	<i>e</i> o <i>a</i>	1. sporgere da una superficie, aggettare; (est.) spiccare nitidamente o chiaramente, detto di colori, disegni, pitture o suoni 2. (fig.) emergere, distinguersi, detto di persona

Il secondo gruppo qui individuato riunisce i verbi che effettivamente tollerano entrambi gli ausiliari, mantenendo invariato il loro significato e la struttura sintattica. Sempre in base alla tabella proposta in GAI, abbiamo individuato 28 unità verbali che sono state raccolte nelle tabelle sottostanti, affiancate dalle indicazioni sull'ausiliare presenti nei vocabolari della lingua italiana, nonché dai dati sulla frequenza d'uso dell'ausiliare ricavati dall'interrogazione del corpus SkE. Al fine di rendere più chiara la lettura dei risultati, si è deciso di suddividere questi ultimi in base alle indicazioni sull'impiego dell'ausiliare ricavate dai dizionari. Quest'operazione ci sembra ancor più fondata, viste le numerose oscillazioni tra le due fonti considerate.

Un pieno accordo per quanto riguarda l'uso alternato di entrambi gli ausiliari è stato stabilito nel caso di 7 verbi: *approdare*, *equivalere*, *germogliare*, *inciampare*, *indietreggiare*, *prevalere*, *risuonare*.

Come si evince dalla tabella 6, l'interrogazione del corpus SkE ha restituito i risultati molto chiari quanto alla frequenza di uno o dell'altro ausiliare: nel caso di 6 verbi (*approdare*, *equivalere*, *germogliare*, *inciampare*, *indietreggiare*, *risuonare*) emerge un'incontrastata prevalenza dell'ausiliare *essere*, mentre nel caso di 1 verbo (*prevalere*) si ha una chiara predominanza dell'ausiliare *avere*.

<sup>24</sup> Nel caso del significato qui indicato col numero 1, il Treccani precisa che l'ausiliare *essere* viene impiegato se si salta "nel luogo, nel posto da cui si era scesi".

Tabella 6: Uso alternato degli ausiliari (1)

	VOCABOLARI		CORPUS			
	Z18	TREC.	avere	%	essere	%
approdare	e/a	e/a	138	1,0%	13044	99,0%
equivalere	e/a	e/a	22	4,9%	423	95,1%
germogliare	e/a	e/a	205	22,3%	716	77,7%
inciampare	e/a	e/a	384	20,8%	1460	79,2%
indietreggiare	e/a	e/a	124	38,0%	202	62,0%
prevalere	e/a	e/a	8926	75,7%	2861	24,3%
risuonare	e/a	e/a	504	24,6%	1545	75,4%

In seguito enumeriamo i verbi per i quali solo uno dei dizionari propone l'alternanza degli ausiliari, che non è soggetta ad alcuna variazione semantica o sintattica.<sup>25</sup>

Tabella 7: Uso alternato degli ausiliari (2)

	VOCABOLARI		CORPUS			
	Z18	TREC.	avere	%	essere	%
appartenere	e, r. a	e/a	416	9,3%	4,036	90,7%
assomigliare	e/a	a	66	40,2%	98	59,8%
convivere	e/a	e, r. a.	2000	97,4%	53	2,6%
deragliare	e/a	a, r. e	109	27,0%	294	73,0%
dilagare	e	e/a	378	37,2%	639	62,8%
luccicare	e/a	a	12	66,7%	6	33,3%
somigliare	e/a	a	33	40,7%	48	59,3%
zampillare	e, r. a	e/a	10	29,4%	24	70,6%

In primo luogo, vale la pena segnalare che in alcuni casi lo Zingarelli indica l'uso alternato dell'ausiliare *essere* o *avere*, mentre il Treccani ne privilegia uno solo (*assomigliare*, *convivere*, *deragliare*, *luccicare*, *somigliare*) o al contrario (*appartenere*, *atterrare*, *dilagare*, *zampillare*). Invece, la disamina dei risultati ricavati dall'analisi del corpus ci permette di constatare che la stragrande maggioranza dei verbi in questione favorisce uno dei due ausiliari, e così: *è appartenuto*, *ha convissuto*,

<sup>25</sup> Non vengono considerati qui i verbi *atterrare* e *migliorare* perché è impossibile separare in modo automatico dal corpus le forme transitive da quelle intransitive, e quindi i dati ottenuti risulterebbero inaffidabili.

è *deragliato*, è *dilagato*, *ha luccicato*, è *zampillato*. Non si può invece tracciare una linea di tendenza definitiva nel caso dei verbi *assomigliare* e *somigliare*.

Infine, si tiene conto dei verbi i cui ausiliari sono stati classificati dai dizionari ai poli completamente opposti.

Tabella 8: Uso alternato degli ausiliari (3)

	VOCABOLARI		CORPUS			
	Z18	TREC.	avere	%	essere	%
allunare	e	a, r. e	3	8,6%	32	91,4%
ammarare	e	a	15	31,9%	32	68,1%
decollare	e, r. a	a	129	4,8%	2535	95,2%

Anche in questo caso si evince chiaramente che l'uso favorisce uno o l'altro ausiliare: è *allunato*, è *ammarato*, è *decollato*.

Tra i verbi etichettati come quelli che “usano indifferentemente *essere* o *avere*” troviamo alcuni che nell'italiano contemporaneo paiono tollerare un solo ausiliare.<sup>26</sup>

Tabella 9: Uso alternato degli ausiliari (4)

	VOCABOLARI		CORPUS			
	Z18	TREC.	avere	%	essere	%
coincidere	a	a	2676	54,7%	2213	45,3%
combaciare	a	a	8	21,1%	30	78,9%
confluire	e, r. a	e, r. a.	47	0,8%	5,909	99,2%
culminare	e	e	62	3,5%	1713	96,5%
defluire	e	e	4	2,5%	156	97,5%
espatriare	e, r. a	e, r. a	20	7,2%	257	92,8%
rabbrivire	e, r. a	e, r. a	87	52,4%	79	47,6%
scivolare	e, r. a <sup>27</sup>	e, r. a	58	0,76%	7516	99,23%
sventolare	a	a	648	88,0%	88	12,0%

<sup>26</sup> Non viene considerato qui il verbo *rimpatriare*, che, stando ai due vocabolari, tollera solo l'ausiliare *essere*. Non è possibile separare in modo automatico dal corpus le forme transitive da quelle intransitive.

<sup>27</sup> Lo Zingarelli indica un raro uso di *avere* quando *scivolare* indica “scorrere leggermente e rapidamente su una superficie liscia, levigata o in pendenza”.

I dati ricavati dal corpus tendono a confermare le indicazioni fornite dai vocabolari nel caso di *confluire*, *culminare*, *defluire*, *espatriare* e *sventolare*. È interessante notare che in due casi i risultati ottenuti non collimano con quanto suggerito dalle fonti normative: nell'uso il verbo *coincidere* pare tollerare tanto l'ausiliare *avere* quanto *essere*, e il verbo *combaciare* sembra preferire *essere*.

## IL VERBO “VIVERE”

Un discorso a parte merita il verbo *vivere*, presente in tutte le grammatiche pedagogiche che affrontano il problema della scelta dell'ausiliare, tuttavia la cui presentazione risulta carente di istruzioni accurate quanto all'uso. Infatti, vi si indica che il verbo *vivere*, quando intransitivo, usa indifferentemente *avere* o *essere* (CI, GAI, GeP, LSR, GT1, GS1). In UD1 troviamo *vivere* tra i verbi che cambiano l'ausiliare se transitivi o intransitivi. Il problema nel determinare l'uso degli ausiliari dei tempi composti per *vivere* può derivare dal fatto che nemmeno i maggiori dizionari a disposizione concordano sulla questione e quindi sembra pressappoco impossibile desumerne una definizione univoca. Infatti, da un lato, viene indicato che *vivere*, quando intransitivo, tollera sia *essere* che *avere* (De Mauro, Garzanti), secondo il Sabatini Coletti,<sup>28</sup> il ricorso ad *avere* risulta meno frequente; dall'altro, la scelta dell'ausiliare è legata al significato rappresentato dal verbo. Gli unici a far riferimento alle accezioni diverse di *vivere* sono lo Zingarelli e il Treccani. Il primo privilegia l'impiego di *avere* nelle accezioni di:

1. trascorrere l'esistenza, in relazione al tempo, al luogo, al modo, ai mezzi, alle condizioni della stessa (*vivere a lungo, molto, poco [...] vivere in città, in campagna; vivere all'estero [...] in convento; vivere tranquillo, in pace, senza pensieri [...] vivere onestamente [...]; vivere di pesca [...]*);
2. realizzare tutte le possibilità della vita, godere la vita: [...] *un uomo che ha vissuto, che ha molto vissuto [...]*.

Invece, stando al Treccani, l'accezione in cui si usa come ausiliare *avere* collima con l'esempio dello Zingarelli riportato sopra con il numero 2. Tuttavia, tra i numerosi esempi offerti nel vocabolario, troviamo l'impiego di *avere* anche nei contesti seguenti:

1. Con precisazioni relative all'ambiente in cui la vita si svolge [...] *è vissuta quasi sempre in convento, [...]; ha vissuto tre anni dalla fidanzata*
2. Precisando i termini estremi della vita o la durata di essa: *ha vissuto settant'anni o poco più*

<sup>28</sup> Abbiamo consultato le edizioni on line dei dizionari citati.



L'aspetto non è stato particolarmente contemplato in sede teorica, purtuttavia vale la pena ricordare due lavori che se ne sono occupati: Meerts (1981: 242) è giunto alla conclusione che *vivere* "può scegliere liberamente fra gli ausiliari *essere* e *avere*" e, qualche anno più tardi, è stato criticato da Rocchetti (1987: 166), il quale invece sostiene che nel caso dell'impiego di *vivere* in quanto verbo intransitivo la scelta tra *essere* o *avere* non sia libera, bensì dipenda fortemente dal fatto se "il soggetto parlante prende in considerazione o no il limite della fine del periodo di vita considerato" (*trad. nostra*). Si opterebbe quindi per l'ausiliare *essere* quando *vivere* esprime "un cambiamento di stato o di stile di vita: il momento del cambiamento marca nello stesso tempo il limite dell'azione di vivere" (*ibidem*). Al contrario, si sceglierebbe *avere* quando nessun limite d'azione viene indicato.<sup>29</sup> Preme segnalare, inoltre, che lo studioso estende quanto detto in merito a *vivere* a tutti i verbi intransitivi che presentano l'alternanza dell'ausiliare. Basti pensare ai verbi come *correre*, *saltare* o *volare*, perfino ai verbi meteorologici (cfr. Rocchetti 1987: 170). Per mettere alla prova l'approccio di Rocchetti abbiamo prelevato in modo casuale da SkE un campione di 100 frasi (50 con l'ausiliare *essere*, 50 con *avere*), alcune delle quali riportiamo qui sotto [cfr. frasi con *avere* da (1) a (4), frasi con *essere* da (5) a (8)].

- (1) I Randellini, successivamente più noti come Bianchini, hanno vissuto nella nostra Foresteria sino al 1940, per trasferirsi in uno dei nuovi centri urbani sorti nell'immediato dopoguerra.
- (2) Io vivo in America ed ho vissuto anche in Inghilterra.
- (3) In questi due giorni 6 persone hanno vissuto insieme, hanno condiviso lo stesso cibo, le stesse risate, hanno guardato le stesse stelle [...]
- (4) Daniele Coppi, sardo di origini, ha vissuto cinque anni nella capitale ma per disegnare questo fumetto ha scelto di tornare nella sua Cagliari.
- (5) Secondo i primi studi questi due dinosauri sarebbero vissuti 90 milioni di anni fa.
- (6) L'uomo del Duemila ha molte cose in più rispetto a chi è vissuto nel passato.
- (7) In Cina ogni regione ha una sua maniera di alimentarsi uniforme e prevedibile e lo studio si è concentrato solo su persone che erano vissute nello stesso posto e si erano alimentate nella stessa maniera per tutta la vita.
- (8) I suoi romanzi nascono da una profonda conoscenza personale del continente Africano e di molti luoghi dove l'autore è vissuto.

Sebbene il campione qui esaminato sia troppo piccolo per trarre conclusioni definitive, da questi rilievi parziali si può desumere che tanto *avere* quanto *essere* vengono adoperati nei contesti diversi, indipendentemente dalla presenza o dall'assenza del "limite dell'azione di vivere". Inoltre, quest'ultima non è sempre di facile interpretazione. A nostro avviso, l'ipotesi formulata da Rocchetti urge ulteriori

<sup>29</sup> Cfr. "Speravo che oggi le donne fossero un po' meno sfortunate" disse la madre. "Io son vissuta come una schiava" (Cassola, *La visita*, p. 194) vs. "Avrebbe potuto dire a se stessa, e qualche volta se lo diceva, che in fondo ella aveva vissuto sempre a quel modo" (Tecchi, *Gli egoisti*, Bompiani, 1965: 230). Esempi tratti da Rocchetti (1987: 166–167).

approfondimenti: deve essere vagliata con estrema attenzione e valutata in un contesto più ampio e dettagliato. Il quesito rimane, quindi, per il momento senza risposte concrete.

## CONCLUSIONI

Il problema del doppio ausiliare, come abbiamo visto, è un quesito complesso e merita più attenzione da parte degli autori delle grammatiche per stranieri, che potrebbero dedicare a questo argomento addirittura un'unità didattica a parte (l'unico volume in cui troviamo un simile capitolo è G.it: "Verbi che formano il passato prossimo con il doppio ausiliare: *essere* o *avere*?"; *ivi*: 114–119), trattando con attenzione tutti i problemi di cui sopra.<sup>30</sup> In tal modo:

1) Quanto ai verbi che alternano l'ausiliare a seconda dell'uso transitivo o intransitivo, nel senso tradizionale del termine, sembra insufficiente limitarsi a pochi verbi e altrettanto pochi esempi che ne illustrano l'impiego (anche le grammatiche che danno un elenco più ampio, probabilmente per motivi di spazio, esemplificano l'uso di al massimo due verbi differenti); inoltre, per la scelta dei verbi ci si potrebbe servire della loro reale frequenza d'uso, per cominciare dai verbi più frequenti (p. es. nell'elenco proposto in GAI troviamo *asfissiare* o *rincarare*, mancano invece *iniziare* e *terminare*). Per quanto riguarda invece le scelte teoriche, nei livelli più bassi la soluzione migliore sarebbe di non usare la terminologia metalinguistica e di dimostrare l'alternativa con esempi calzanti e intellegibili. Ai livelli superiori, nell'insegnamento esplicito del passato prossimo si potrebbe ricorrere alla categoria dei verbi inaccusativi, nello stesso modo in cui si ricorre ai concetti di verbo transitivo e intransitivo; richiede invece più tempo un approccio induttivo, "in cui gradualmente si insegna allo studente non solo a riconoscere ed affrontare le categorie verbali, ma anche ad impostare un ragionamento di analisi della lingua e delle sue strutture" (Bonfatti Sabbioni 2013: 103). Nella fascia di competenza C1-C2 si potrebbe addirittura esplicitare la prova di inaccusatività (cfr. *supra*), visto che gli apprendenti saranno già a conoscenza delle strutture necessarie per comprendere questo concetto. Tuttavia, una simile ripartizione o differenziamento del materiale didattico richiederebbe una specifica impostazione dei testi di grammatica, che dovrebbero diversificare gli esercizi a seconda del livello di competenza linguistica o dividere i volumi in modo che il materiale venga ripreso

<sup>30</sup> In alcuni volumi possiamo ritrovare una breve sezione dedicata in particolare ai verbi col doppio ausiliare: 1) "Passato prossimo con avere o essere", dove si spiega l'alternanza dell'ausiliare con i verbi modali (sezione del capitolo "Indicativo: passato prossimo" in CI: 56–58); 2) "Essere e avere", sezione dedicata ai verbi atmosferici (capitolo "Ausiliare avere o essere" in GAI: 29); 3) sezione "Particolarità nell'uso degli ausiliari" con alcune note relative, tra l'altro, al doppio ausiliare, anche se molto limitate (GB 164–165, similmente in UD: 90; VG: 103); le sezioni "Verbi che usano indifferentemente l'ausiliare essere o avere" e "Verbi che usano l'ausiliare essere o avere a seconda dei casi" (GS: 184).

con dovuti approfondimenti ai livelli più elevati (l'unico volume pubblicato finora che adopera una vera e propria ripartizione degli argomenti grammaticali a seconda dei livelli QCER è GL2).

2) I verbi atmosferici, per la loro particolare natura semantico-sintattica, andrebbero esposti come una categoria a parte, e non annoverati tra altri verbi che alternano i due ausiliari; bisognerebbe affermare *expressis verbis* che si tratta di verbi impersonali (va escluso *tramontare*, classificato da alcuni autori come atmosferico; cfr. *supra*) per i quali oggi si nota una forte tendenza di prendere l'ausiliare *avere*; andrebbero inoltre elencati tutti i verbi che appartengono a questa categoria, non solo quelli più comuni, quali *piovere* o *nevicare*.

3) Una particolare attenzione andrebbe prestata ai verbi di moto *correre*, *volare* e *saltare*, che alternano l'ausiliare a seconda di come viene visualizzata l'azione: movimento in sé/ durata vs movimento con punto di partenza/ arrivo (precisiamo anche la dicitura relativa all'azione, perché formulata come "azione in rapporto ad un luogo espresso o sottinteso" potrebbe confondere: p. es. nella frase *L'uccello ha volato intorno alla gabbia*, nonostante l'azione venga considerata in rapporto a un luogo, si usa l'ausiliare *avere*). Inoltre, va ricordato che tale comportamento morfologico è proprio anche di altri verbi di moto.

4) In via preliminare proponiamo di suddividere i verbi dal doppio ausiliare in tre gruppi principali, riducendo così l'inutile frammentazione e fornendo gli indizi di supporto nella scelta di uno o dell'altro ausiliare: 1) verbi che modificano l'ausiliare in base alla loro funzione transitiva e intransitiva, compresi quelli che comportano cambiamenti di significato; 2) verbi che cambiano l'ausiliare a seconda del significato e/o dei requisiti semantico-sintattici; 3) verbi che usano l'ausiliare indifferentemente. Nella presentazione dei singoli gruppi è fondamentale fornire esempi concreti e pratici, evitando di stilare elenchi interminabili di verbi, ma che difettano di opportuni chiarimenti o di modelli da seguire. Occorre inoltre – se non si può procedere con un'analisi dettagliata ed esaustiva – compiere scelte accurate e presentare i verbi in base alla loro frequenza nei corpora: è inutile parlare del verbo *allunare* o *zampillare* se non si è spiegato *saltare* o *suonare*.<sup>31</sup> Da segnalare infine l'urgenza di fornire informazioni aggiornate e conformi alle tendenze dell'italiano contemporaneo: nella nostra analisi abbiamo rintracciato diversi casi di verbi la cui classificazione presentata dalle grammatiche per stranieri non corrisponde più a quello che reclamano le fonti normative oppure le tendenze della lingua viva.<sup>32</sup>

L'approccio qui presentato non può in nessun modo essere esaustivo e ulteriori analisi devono essere svolte. Tuttavia, non bisogna dimenticare che le astrusità

<sup>31</sup> Sull'uso dei corpora nell'insegnamento della grammatica italiana a stranieri cfr. p. es. Ivanovska-Naskova (2018).

<sup>32</sup> Nelle grammatiche scritte per un determinato gruppo di apprendenti nella cui lingua madre si usano i verbi ausiliari sarebbe lecito formulare alcune osservazioni di natura contrastiva. Per un confronto tra l'italiano e il tedesco si veda p. es. Karczewska (2015).

legate alla scelta dell'ausiliare nei tempi composti costituiscono un terreno scivoloso su cui avventurarsi per tutti gli apprendenti dell'italiano, indipendentemente dalla loro L1. A maggior ragione, per quanto possibile, si dovrebbe procedere a passi sicuri. La nostra è stata soprattutto un'analisi di tipo meta-grammaticale: abbiamo voluto esaminare la presentazione del doppio ausiliare nelle grammatiche italiane per stranieri.

## BIBLIOGRAFIA

- BONFATTI SABBIONI, M. T. (2013): "Un approccio linguistico all'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda", *Italica*, 90/1, 95–116.
- BOZZO, D. (2018): "Essere o avere? La selezione dell'ausiliare tra teoria e didattica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri", *Italica Wratislaviensia*, 9/2, 55–80. DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2018.09.16>.
- FERRARI, A./ ZAMPESE, L. (2016): *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci, Roma.
- IVANOVSKA-NASKOVA, R. (2018): "L'insegnamento della grammatica dell'italiano LS attraverso corpora", *Italica Wratislaviensia*, 9/1, 71–87. DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2018.09.04>
- KARCZEWSKA, M. (2015): "Auxiliary verbs in compound tenses in Italian and German: A comparative study", *Studia Linguistica*, 34, 61–74.
- KILGARRIFF, A./ BAISA, V. et al. (2014): "The Sketch Engine: ten years on", *Lexicography*, 1, 7–36.
- PAOLI, M. (2016): "Entrare, uscire, salire e scendere: transitivi a furor di popolo?", disponibile on line: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/entrare-uscire-salire-e-scendere-transitivi-a-furor-di-popolo/1047>.
- ROCCHETTI A. (1987), "'Sono' ou 'Ho vissuto'? L'emploi des auxiliaires avec les verbes intransitifs", *Chroniques italiennes*, 11/12 (3/4), 161–171.
- SALVI, G. (2001): "La frase semplice", in: RENZO, L./ SALVI, G./ CARDINALETTI, A. (a cura di): *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. I. La Frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, il Mulino, Bologna, 37–127.
- SALVI, G./ VANELLI, L. (2004): *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.
- SANTI, M. (2006): "Inaccusatività (intransitività scissa)", *Quaderni del Laboratorio di Linguistica*, 6, 1–15.
- SATTA, L. S. (1981), *La prima scienza. Grammatica italiana per il biennio delle scuole medie superiori*, Messina-Firenze, D'Anna.
- SENSINI, M. (1997): *La grammatica della lingua italiana*, Mondadori, Milano.
- TRIFONE, P./ PALERMO, M. (2007): *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli.
- ZAMBORLIN, C. (2005): "Essere o avere? Oltre le regole tradizionali per comprendere la selezione dell'ausiliare nel passato prossimo. Applicazione glottodidattica delle nozioni di ruolo semantico e di verbo inaccusativo", in: *Insegnare Italiano in Giappone*, Istituto Italiano di Cultura, Tokyo, 39–72.

## GRAMMATICHE PER STRANIERI ANALIZZATE:

- CI CHIUCHIÙ, A./ CHIUCHIÙ, G. (2015): *Comunicare in italiano. Grammatica per stranieri con esercizi e soluzioni* (A1-C1), Hoepli, Milano.
- GAI NOCCHI, S./ TARTAGLIONE, R. (2006): *Grammatica avanzata della lingua italiana. Con esercizi* (B1-C1), Alma, Firenze.
- GAt LANDRIANI, M. R. (2012): *Grammatica attiva. Italiano per stranieri* (A1-B2+), Le Monnier, Milano.
- GAv TRONCARELLI, D./ LA GRASSA, M. (2017): *Grammatica Avanzata. Esprimersi con le frasi: funzioni, forme e attività* (B2+/C2), Edilingua, Roma.
- GB ESPOSITO, A./ ERRICO, R. (2007): *Grammatica di base. Risorse di grammatica italiana per stranieri* (A1-B2), Guerra Edizioni, Perugia.
- GBI PETRI, A./ LANERI, M./ BERNARDONI, A. (2015): *Grammatica di base dell'italiano. La prima grammatica cognitiva dell'italiano* (A1-B1), Casa delle Lingue, Barcellona.
- GdU CELI, M./ MEDAGLIA, C./ GIARRATANA, M. (2019): *Grammatica d'uso della lingua italiana. Teoria ed esercizi* (seconda edizione; A1-B2), Hoepli, Milano.
- GeP COLOMBO, F. (2006): *Grammatica e pratica della lingua italiana per studenti stranieri. Forme, strutture e regole d'uso. Attività e test* (A2-B1), ELI, Recanati.
- GiC GATTI, F./ PEYRONEL, S. (2006): *Grammatica in contesto. Strutture e temi di italiano per stranieri* (A1-B1), Loescher, Torino.
- G.it IACOVONI, G./ FIORENTIN, B./ PERSIANI, N. (2009): *Gramm.it. Grammatica italiana per stranieri con esercizi e testi autentici* (A1-C1), Bonacci, Roma.
- GL2 DUSO, E. M. (2019): *Grammatica dell'italiano L2*, Carocci, Roma.
- GP MEZZADRI, M. (2016): *GP. Grammatica pratica della lingua italiana* (A1-C1), Bonacci, Torino.
- GS1 TARTAGLIONE, R./ BENINCASA, A. (2015): *Grammatica della lingua italiana Per Stranieri. Regole · esercizi · letture · test* (di base; A1-A2), Alma, Firenze.
- GS2 TARTAGLIONE, R./ BENINCASA, A. (2015): *Grammatica della lingua italiana Per Stranieri. Regole · esercizi · letture · test* (intermedio – avanzato; B1-B2), Alma, Firenze.
- GT1 LATINO, A./ MUSCOLINO, M. (2014): *Una grammatica italiana per tutti. Regole d'uso, esercizi e chiavi per studenti stranieri 1* (Volume primo: livello elementare; A1-A2; 3<sup>a</sup> ed.), Edilingua, Roma.
- GT2 LATINO, A./ MUSCOLINO, M. (2014): *Una grammatica italiana per tutti. Regole d'uso, esercizi e chiavi per studenti stranieri 2* (Volume secondo: livello elementare; B1-B2; 2<sup>a</sup> ed.), Edilingua, Roma.
- IE MEZZADRI, M. (2003): *Italiano essenziale. Testo di grammatica per studenti stranieri dal livello principianti (A1) al livello intermedio-alto (B2)*, Guerra, Perugia.
- LSR DEBETTO, G. (2016): *La lingua italiana e le sue regole* (A1-B2), Loescher, Torino.
- NGP NOCCHI, S. (2011): *Nuova grammatica pratica della lingua italiana. Esercizi – test – giochi* (A1-B2; edizione aggiornata), Alma, Firenze.
- UD1 ERCOLINO, E./ PELLEGRINO T. A. (2011): *L'utile e il dilettevole 1. Esercizi e regole per comunicare* (A1-B1), Loescher, Torino.
- UD2 ERCOLINO, E./ PELLEGRINO, T. A. (2012): *L'utile e il dilettevole 2. Esercizi e regole per comunicare* (B2-C2), Loescher, Torino.
- VG RICCI, M. (2011): *Via della grammatica. Teoria, esercizi, test e materiale autentico per stranieri* (A1-B2, elementare – intermedio), Edilingua, Roma.